

# ***Rassegna stampa***

Rassegna Stampa Centro Studi C.N.I. - 5 gennaio 2018



## SISMA BONUS

Italia Oggi 05/01/18 P. 26 Sisma, detrazioni maggiorate Fabrizio G. Poggiani 1

---

## CODICE APPALTI

Italia Oggi 05/01/18 P. 32 Codice, riforma monca Solo 15 decreti attuativi 3

---

## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 05/01/18 P. 17 Professionista «privilegiato» anche per l'iva Cristina Odorizzi 4

---

## SICUREZZA ICT

Sole 24 Ore 05/01/18 P. 5 Maxi-falla nei pc, a rischio la memoria Luca Tremolada 5

---

## ILVA

Sole 24 Ore 05/01/18 P. 15 All'Ilva trattativa sull'ambiente Domenico Palmiotti 7

---

## LAVORI PUBBLICI

Italia Oggi 05/01/18 P. 32 Appalti Anas triplicati nel 2017 Andrea Mascolini 9

---

## BILANCIO PUBBLICO

Italia Oggi 05/01/18 P. 34 I comuni tornano a investire Massimiliano Finali 10

---

## ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Italia Oggi 05/01/18 P. 29 Alternanza scuola lavoro, intesa tra geometri e Miur Michele Damiani 11

---

MANOVRA 2018/ Nelle misure sugli immobili anche la cedolare al 10% confermata

## Sisma, detrazioni maggiorate Fino all'85% per gli interventi di riduzione dei rischi

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**D**etrazioni maggiorate, all'80 e/o all'85%, per gli interventi sulle parti in comune degli edifici situati nelle zone sismiche, finalizzati alla riduzione del rischio e alla riqualificazione energetica. Cedolare secca al 10% per i contratti a canone concordato per un ulteriore biennio (2018 e 2019).

La legge di Bilancio 2018 (205/2017), tra gli altri provvedimenti destinati alle unità abitative, interviene anche sulle agevolazioni destinate alle aree sismiche (cosiddetto «sisma bonus») innalzando le percentuali di detrazione per le spese sostenute sulle parti a comune degli edifici, finalizzate alla congiunta riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica.

### Sisma bonus

La legge 208/2015 (Legge di Stabilità 2016) aveva prorogato la detrazione al 65% per le spese sostenute per l'adozione di misure antisismiche ed effettuazione di opere di messa in sicurezza degli edifici nelle zone sismiche 1 e 2 (ordinanza del presidente del consiglio dei ministri numero 3274 del 2003).

La legge di Stabilità 2017 ha introdotto il bonus specifico finalizzato alla valutazione e prevenzione nazionale del rischio sismico degli edifici e, attraverso lo strumento attuativo (dm 65/2017) sono state fornite le linee guida per la classificazione di rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti

abilitati, dell'efficacia degli interventi antisismici.

Con la legge di Bilancio 2018, in particolare, sono state potenziate le dette detrazioni, relativamente alle spese effettuate per interventi su edifici collocati in zone sismiche 1, 2 e 3, cui spetta una detrazione maggiorata pari all'80%, se gli interventi determinano il passaggio a una classe di rischio inferiore ovvero dell'85% se i detti interventi determinano il passaggio a due classi di rischio inferiori.

La detta detrazione si applica su un ammontare massimo di spese quantificate in euro 136 mila e deve essere spalmata in dieci annualità,

Le detrazioni potenziate per gli interventi antisismici e quelle relative al risparmio energetico possono anche essere fruite dagli Istituti autonomi per le case popolari (Iacp).

### Cedolare secca

La «cedolare secca», com'è noto, è regime opzionale di imposizione sostitutiva sul reddito fondiario derivante dalla locazione di immobili abitativi; la stessa è stata introdotta nell'ordinamento dall'art. 3, dlgs 23/2011.

Nel tempo è stata introdotta una riduzione dell'aliquota proporzionale inizialmente prevista, dal 15 al 10%.

Si è sempre trattato di

un ribasso temporaneo e successivo a quello che nel 2013 aveva fatto passare dal 19 al 15% l'imposizione sugli affitti concordati, visto che l'attuale 10%, secondo quanto previsto dall'art. 9, dm 47/2014, ha avuto effetto per il solo quadriennio 2014-2017.

Dal 2018, l'aliquota agevolata doveva tornare al 15% ma la legge di Bilancio 2018 ha prorogato per un altro biennio (2018 e 2019) l'aliquota ridotta al 10% per i contratti a «canone concordato».

### Ulteriori detrazioni

È stata introdotta una detrazione Irpef del 19% sui premi di assicurazione pagati a copertura dei rischi da eventi calamitosi subiti dalle unità immobiliari a destinazione abitativa; le medesime polizze sono state esentate dall'imposta sulle assicurazioni e la misura si rende

applicabile esclusivamente per le polizze sottoscritte a decorrere dal 1° gennaio prossimo. Sempre in tema di «pacchetto casa» sono state riviste le condizioni per l'ottenimento della detrazione dei canoni di locazione per studenti universitari fuori sede con la previsione, a regime, che la detta detrazione, per un ammontare non superiore a 2.633 euro, spetta agli studenti iscritti a un corso di laurea presso una sede universitaria distante, rispetto a quella di residenza, di almeno 100 chilometri e, necessariamente, collocata in altra provincia, per unità immobiliari collocati nel medesimo comune in cui è situata la detta sede universitaria o in comuni vicini; temporaneamente, e solo per il biennio 2017/2018, si rende applicabile la modulazione delle condizioni descritte (50 chilometri e medesima provincia) per gli studenti residenti in zone montane o disagiate, di cui al dl 148/2017.

—Riproduzione riservata—



## Sisma bonus, le novità

Tipologia	Detrazione	Tetto	Periodo
Misure antisismiche (zone sismiche 1, 2 e 3)	50%	96.000 euro	dall'1/1/2017 al 31/12/2018
Riduzione rischio sismico (passaggio a classe di rischio inferiore)	80%	136.000 euro	dall'1/1/2017 al 31/12/2021
Riduzione di rischio sismico (passaggio a due classi di rischio inferiori)	85%	136.000 euro	dall'1/1/2017 al 31/12/2021

Alcuni provvedimenti cardine sono rimasti lettera morta

## Codice, riforma monca Solo 15 decreti attuativi

**L**a riforma del codice dei contratti pubblici, anche a causa del primo decreto correttivo che ha imposto la revisione delle linee guida Anac risulta monca della maggiore parte dei provvedimenti attuativi: solo 15 quelli pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*; lo scioglimento delle camere non consentirà l'emissione dei pareri quando previsti dal codice dei contratti pubblici. È questa la situazione che lo scioglimento delle camere consegna al governo che verrà, rendendo evidente un limite della riforma del Codice dei contratti pubblici del 2016: l'eccessiva frammentazione della fase attuativa. Il passaggio da un sistema binario (codice più regolamento) a un sistema certamente più flessibile nell'adattarsi alle mutate esigenze operative, ma molto più articolato (codice più provvedimenti di soft law affidati all'Anac, decreti ministeriali, della presidenza del consiglio) non ha consentito di concludere in tempi ragionevoli l'attuazione della riforma. Al di là di ogni considerazione sulla mancata semplificazione del sistema, che oggi potrebbe giovare almeno di un testo unico dei diversi provvedimenti attuativi, e pur considerando che soltanto ad un anno dal codice sono arrivate le prime correzioni, rimane il fatto che alcuni provvedimenti cardine sono rimasti lettera morta, fino ad oggi, vanificando la realizzazione di alcuni importanti principi.

**In particolare, il decreto sulla qualificazione delle stazioni appaltanti** (art. 38 del codice), che doveva essere emesso entro il 18 luglio 2016, sembra essere finito in una palude. Stesso destino per il decreto sui nuovi tre livelli di progettazione (previsto dall'articolo 23), anche se in questo caso una opportuna norma transitoria assicura l'applicazione del vecchio dpr 207/2010.

**Grave il ritardo sul decreto che dovrebbe fissare i compensi per i componenti delle commissioni giudicatrici** di cui all'articolo 77 del Codice, uno degli assi portanti della riforma voluta dal governo Renzi. Ma anche altri provvedimenti minori non hanno visto la luce, come il decreto del Mise che avrebbe dovuto aggiornare gli schemi-tipo per le fidejussioni e per le assicurazioni da produrre in gara o in sede di esecuzione del contratto.

**Va dato atto all'Anac di avere prodotto otto linee guida e un bando-tipo** (e altri ne seguiranno); il ministero delle infrastrutture ha emesso sei decreti, l'ultimo dei quali sulla digitalizzazione (Bim) a breve in *Gazzetta*, mentre dovrebbero essere in dirittura di arrivo quello sul *débat public*, così come quello sulla direzione lavori (di iniziativa dell'Anac che ha emanato una proposta di linea guida che dovrà assurgere al rango di decreto ministeriale), provvedimento fondamentale che prenderà il posto delle articolate norme del precedente regolamento del codice versione 2006. Nonostante le difficoltà attuative va però dato atto che nel 2017 una certa ripresa del settore sembra essersi verificata (vedi articolo di apertura). Dopo il primo correttivo, altre modifiche sono state apportate con la legge di bilancio (prima fra tutte la retromarcia sugli alti dei concessionari autostradali).

**Adesso il governo che verrà dovrà decidere come muoversi** decidendo che fare del codice e dei suoi provvedimenti di attuazione. L'importante sarà fare attenzione a non compromettere i piccoli passi avanti compiuti nell'anno che si è chiuso e a non destabilizzare ulteriormente amministrazioni e operatori economici.

—© Riproduzione riservata—



## Fallimenti. Estensione ai contributi Professionista «privilegiato» anche per l'Iva

**Cristina Odorizzi**

■ In attesa che si compia l'iter della riforma fallimentare, la legge di Bilancio contiene una disposizione di rilievo per i professionisti, estendendo il privilegio previsto dall'articolo 2751-bis, n. 2, del Codice civile al contributo professionale e all'Iva.

### Il privilegio

L'articolo 2751 bis è contenuto nel Libro VI, Titolo III, Capo II, Sezione II del Codice civile, ovvero nell'area dedicata alla tutela dei diritti ed in particolare ai privilegi generali sui mobili. Questa disposizione prevede un privilegio generale sui mobili per i crediti riguardanti le retribuzioni e indennità dei dipendenti (n. 1) e le retribuzioni dei professionisti e di ogni altro prestatore d'opera intellettuale dovute per gli ultimi due anni di prestazioni (n. 2). Sono previste altre fattispecie di crediti privilegiati in ordine decrescente, come le provvigioni da rapporto di agenzia per l'ultimo anno di prestazione, i crediti del coltivatore diretto.

Quanto al credito del professionista è chiaro (Cassazione 569/1999 e 1740/2014) che il parametro temporale va riferito all'ultimo biennio di rapporto e non in modo più penalizzante, all'ultimo biennio ante data di di-

chiarazione di fallimento (o data del pignoramento). In riferimento all'oggetto del privilegio dal punto di vista quantitativo la norma, prima della legge di Bilancio, era chiara nel limitarlo alle sole retribuzioni dei professionisti e quindi con esclusione del contributo previdenziale, così come spese anticipate e riaddebiti per spese generali di studio. In realtà l'unica categoria che si vedeva ammesso il privilegio anche sul contributo professionale era quella dei commercialisti. Ciò in quanto il credito relativo al diritto di ripetere dal cliente il contributo alla Cassa nazionale, è assistito da privilegio di grado pari a quello del credito per le prestazioni professionali, per espressa previsione della legge 21/1986. Solo questa legge assegna il privilegio al credito per cassa previdenziali, per cui per le altre categorie professionali per le quali il credito per il contributo integrativo non era espressamente previsto come privilegiato, andava sin qui collocato in chirografo.

Infatti il credito del professionista per il rimborso del contributo integrativo conserva rispetto al credito da corrispettivo una distinta individualità (Cassazione 9763/95); di modo che

non si poteva applicare automaticamente al contributo in questione il privilegio di cui all'articolo 2751 bis n. 2, dettato per il credito da prestazioni professionali. Ora il nuovo articolo 2751-bis, n. 2 colma la lacuna e parifica i fini del privilegio il contributo al credito da prestazione.

### Estensione all'Iva

Ancora più rilevante è l'estensione del privilegio professionale al credito di rivalsa per l'Iva, sin qui considerato sempre e in ogni caso di rango chirografo con non poco nocumento per il professionista.

Fino all'intervento in commento era chiaro il principio per cui il credito per la prestazione professionale e quello per l'Iva hanno natura diversa (Cassazione 6849/2011). In quanto il primo è assistito da un privilegio generale mentre il secondo solo da un

privilegio speciale sui beni (mobili e immobili) ai quali si è riferita la prestazione professionale. E, considerando che spesso la prestazione è continuativa e generica, investendo vari ambiti dell'attività dell'impresa, il privilegio speciale diventava inattuabile. La modifica normativa integra l'articolo 2751-bis, n. 2), assimilando il credito di rivalsa Iva al credito per prestazione e quindi estendendo al primo il privilegio generale mobiliare. Questa soluzione è rilevante anche nella frequente ipotesi di emissione di fattura in costanza di fallimento a seguito di riparto parziale o finale. È infatti diffuso il caso in cui il professionista è ammesso al passivo per il credito in linea capitale in base al preavviso di parcella riservandosi l'emissione di fattura al momento del pagamento (con riparto) ai sensi dell'articolo 6 del Dpr 633/1972. In questa ipotesi la Cassazione (sentenze 13771/2015 e 8222/2011) ha negato la natura prededucibile del credito di rivalsa Iva non trattandosi di credito di massa ai sensi dell'articolo 11 della legge fallimentare ma pur sempre di credito concorsuale a cui d'ora in poi sarà quindi applicabile il privilegio generale dell'articolo 2751-bis, n. 2, del Codice civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In sintesi

#### 01 | L'ESTENSIONE

La legge di Bilancio 2018 ha modificato l'articolo 2751-bis, del Codice civile, inserendo al numero 2, dopo le parole «le retribuzioni dei professionisti» le seguenti parole: «compresi il contributo integrativo da versare alla rispettiva cassa di previdenza ed assistenza e il credito di rivalsa per l'imposta sul valore aggiunto». Di fatto si è allargato il campo dei privilegi ai contributi previdenziali e all'Iva sulle prestazioni professionali.

#### 02 | IL REGIME TRANSITORIO

Inoltre, la legge di Bilancio 2018, nell'introdurre la novità normativa sul regime dei privilegi non ha previsto alcuna disposizione transitoria e quindi risulta estremamente difficile un riverbero sugli stati passivi già dichiarati esecutivi. Diversa potrebbe essere invece la situazione nei concordati stante che non vi è uno stato passivo e non avendo l'omologa una funzione di accertamento della situazione passiva

### IL CASO

Risolta l'ipotesi frequente di emissione di fattura in costanza di fallimento a seguito di riparto parziale o finale



## Web e dati personali

LA DIFESA DAL CYBERCRIME

### Nel mirino

Violati i microchip degli ultimi 20 anni dei principali produttori: Intel, Amd e Arm

### La prima precauzione

Un'autenticazione in due fasi per ogni account è il miglior deterrente

# Maxi-falla nei pc, a rischio la memoria

Scoperto un problema di sicurezza su milioni di processori: i pericoli che si corrono e come difendersi

Luca Tremolada

■ Mettiamola così: se possedete un computer o un telefonino e non lo avete acquistato prima del 1995, cosa peraltro bizzarra a meno di essere degli antiquari con un gusto un po' vintage per la modernità, dovete leggere questo articolo. Dopo giorni di informazioni molto limitate prende forma quella che a tutti gli effetti sembra la più grande falla nella sicurezza dell'industria dei microprocessori. E quindi dell'informatica e di un pezzo di non poco conto dell'elettronica di consumo. Per dirla in modo più soft, tutti i processori del mondo sarebbero vulnerabili a due tipi di attacchi che permettono l'accesso alla memoria del sistema e a tutte le informazioni lì contenute. Parliamo di password, chiavi di crittografia e informazioni sui processi e sulle applicazioni in esecuzione.

Come sempre, in questi casi, non sappiamo se qualcuno abbia

### I «BACHI»

Meltdown e Spectre possono essere definiti difetti di progettazione che l'industria dei chip si porta dietro da più di vent'anni

### LA FUGA DI NOTIZIE

Gli esperti di Project Zero di Google conoscevano le due vulnerabilità da giugno. I dettagli dovevano essere rivelati la settimana prossima

approfittato di queste falle battezzate dai ricercatori che le hanno scoperte Meltdown e Spectre. Sappiamo però con certezza che le due vulnerabilità sono dovute al modo in cui sono progettati i processori (e quindi alla loro architettura). Possiamo definirlo un difetto di progettazione che il mondo dei produttori di chip si porta dietro da più di 20 anni, sottovalutando così il rischio di hacking che ha investito tutta l'industria dell'elettronica. Il che rende la soluzione molto, molto più articolata. Con ripercussioni che potrebbero trascinarsi a lungo e investire tutta l'industria del silicio. Se infatti per Meltdown c'è già pronta una soluzione con ricaduta su una possibile riduzione della velocità dei chip ancora da capire meglio, Spectre è una vulnerabilità più difficile da sfruttare, ma anche molto più complicata da risolvere. Come scrivono gli analisti di Project Zero di Google, che per primi hanno pubblicato la documentazione in cui vengono spiegati i dettagli tecnici delle due vulnerabilità. Ma andiamo con ordine. La falla è stata scoperta a giugno. I dettagli dovevano essere rivelati la prossima settimana, ma le indiscrezioni uscite sulle riviste specializzate hanno spinto ad accelerare sui tempi.

### Meltdown colpisce i chip Intel

In un primo momento sembrava che c'entrasse solo Intel, il più grande produttore di chip al mondo. E in effetti era così ma solo perché non si era ancora scoperta la seconda falla. Meltdown interessa computer desktop, portatili e server che utilizzano diverse generazioni di processori Intel, prodotti a partire dal 1995. Sono ancora in corso verifiche per capire se siano coinvolti anche processori di altre marche.

Per risolvere la vulnerabilità o si cambia processore oppure si applica una patch in grado di isolare e rendere inaccessibile una porzione di memoria. Una soluzione software di questo tipo potrebbero portare a sensibili rallentamenti, stimati tra il 5 e il 30 per cento. Intel in una nota ha minimizzato i rischi per gli utenti: la vulnerabilità «non ha il potenziale di corrompere, modificare o eliminare dati». E ha affermato che per un utente di un computer di casa il rallentamento è minimo e quasi impercettibile senza peraltro precisare cosa potrebbe accadere alle aziende. O, come si sta speculando in queste ore, ai Bitcoin che vivono di potenza di calcolo distribuita. Sul web contemporaneamente i detrattori della casa di Santa Clara hanno lanciato sospetti sul Ceo, Brian Krzanich, che nel novembre scorso ha venduto azioni di Intel per 24 milioni di dollari. L'ipotesi è che sapesse da tempo del problema. La società nega però che ci siano correlazioni.

### Spectre colpisce tutti

Questa falla interessa sicuramente tutti i processori (Intel, Amd e ARM) prodotti dal 1995 a oggi e fa leva sulla tecnica adottata dalle CPU per velocizzare le operazioni. Per non indugiare troppo nei tecnicismi basti sapere che un attacco è complicato da operare ma al tempo stesso per risolvere il bug è necessario mettere mano alla stessa architettura dei processori. Detto altrimenti, una soluzione facile non esiste, occorrerebbe ripensare al modo in cui sono stati progettati i processori. Il che richiederebbe, secondo gli esperti, non meno di dieci anni.

### Cosa succede ora?

Come ha scritto Graham Cluley, un veterano dell'industria della cybersecurity, tocca armarsi di santa pazienza e incrociare le dita. Tutti i principali attori dell'informatica da Amazon a Microsoft hanno cominciato a rilasciare patch per evitare che informazioni sensibili vengano caricate in zone di memoria condivisa. L'ipotesi di un ritiro di massa del prodotto non sembra ipotizzabile. Più probabile il ricorso alle aule di giustizia. Ma, come sempre in questi casi, mancano prove certe del danno. Di certo sappiamo solo che siamo e saremo sempre più insicuri. E non c'è "patch" che tenga.

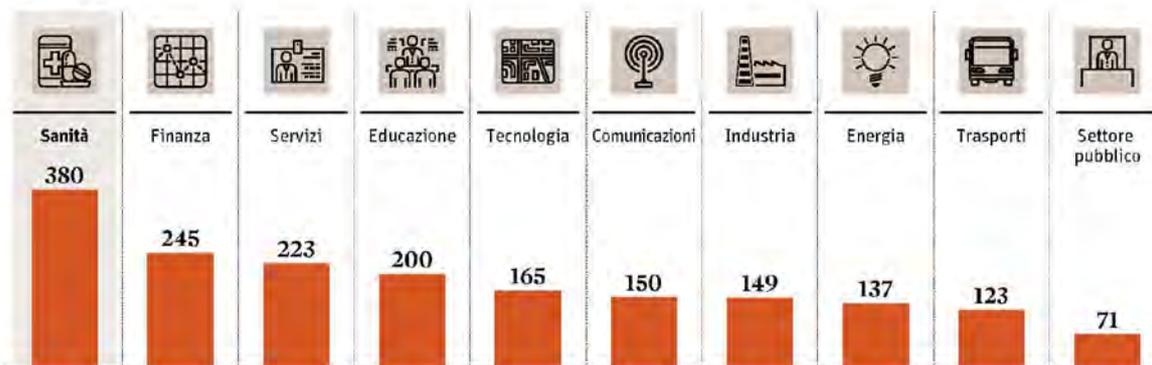
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Costo medio per la perdita dati dovuto a singola intrusione

### I SETTORI INDUSTRIALI

Dati in dollari



### LE TIPOLOGIE

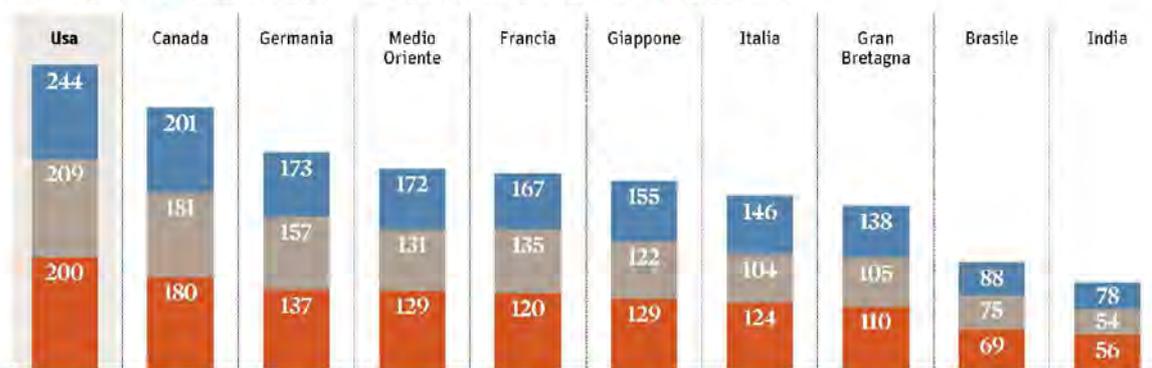
Dati in dollari



### LE AREE GEOGRAFICHE

Dati in dollari

■ Violazione illegale ■ Problema tecnico di sistema ■ Errore umano



(\*) La ricerca è riferita a 119 organizzazioni globali

Fonte: 2017 Cost of Data Breach Study Ponemon Institute

**Il caso Taranto.** Con il documento inviato a Comune e Regione il Governo punta a superare il ricorso al Tar

# All'Ilva trattativa sull'ambiente

## Emiliano e Melucci: «È un passo avanti ma non ancora sufficiente»

**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

Lo schema di intesa sull'Ilva inviato dal governo a Regione Puglia e Comune di Taranto è un passo avanti ma ancora insufficiente. Lo dicono il governatore Michele Emiliano e il sindaco Rinaldo Melucci rispondendo alla proposta avanzata dai ministri Carlo Calenda (Sviluppo economico) e Claudio De Vincenti (Coesione territoriale e Mezzogiorno). Più che il protocollo d'intesa, serve l'accordo di programma superare il ricorso presentato dai due enti locali al Tar di Lecce contro il Dpcm relativo al nuovo piano ambientale dell'azienda. «Stiamo facendo qualche piccolo passo avanti - dichiara Emiliano -. La disponibilità offerta dal presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ad accogliere le istanze del Comune di Taranto e della Regione Puglia in un atto giuridicamente rilevante, integrativo del Dpcm impugnato dinanzi al Tar di Lecce, è senza dubbio un fatto positivo. Concordo con il sindaco di Taranto che lo strumento giuridico più adatto alla definizione di questo storico accordo non possa che essere quello dell'accordo di programma. Attendiamo dunque il già richiesto incontro con il presidente del Consiglio».

«L'accordo di programma è uno strumento più efficace», ha «rilevanza amministrativa» ed è stato anche «accolto dal mini-

stro Calenda», rileva il sindaco Melucci, che annuncia entro fine settimana una controproposta. «Se la nostra comunità dovesse ricevere l'intera, ribadiamo intera, auspicata soddisfazione, non sussisterebbero nuovi motivi ostativi alla conclusione della trattativa» precisa Melucci. Tredici pagine, nove articoli, una premessa dove si richiamano provvedimenti, decreti e leggi sull'Ilva degli ultimi cinque anni: ecco lo schema di intesa proposto, il tutto accom-

### IL MINISTRO

Calenda: il protocollo nasce da osservazioni degli enti locali, non si può andare avanti all'infinito tra ricorsi e tavoli

pagnato da una lettera di Calenda e De Vincenti. Nei nove articoli si parla della copertura dei parchi minerali, della bonifica che compete ai commissari Ilva, della valutazione del danno sanitario, della decarbonizzazione, dell'indotto, del fondo sociale. «Si tratta di impegni cogenti per le parti firmatarie che verranno trasfusi in obbligazioni contrattuali tra Am Investco e l'amministrazione straordinaria - scrivono i ministri nella premessa -. Riteniamo perciò che lo schema di protocollo soddisfi ampiamente e nel rispetto

della normativa vigente le richieste manifestate». Lo schema, si evidenzia, è proposto a nome del Governo tutto che ora attende le risposte a stretto giro, precisando che «il protocollo di intesa è risolutivamente condizionato al deposito, entro otto giorni dalla sua sottoscrizione, di un atto di rinuncia da parte della Regione Puglia e del Comune di Taranto ai ricorsi presentati al Tar di Puglia, sezione distaccata di Lecce».

«La mancata rinuncia ai ricorsi» nel termine indicato «determina l'automatica risoluzione del protocollo di intesa». «Il protocollo - spiega Calenda - nasce da osservazioni del Comune rivolte al tavolo Taranto. A un certo punto, però, occorre guardare alla sostanza: ambiente-industria. Non possiamo andare avanti all'infinito tra ricorsi, tavoli e protocolli». Ed ancora: «Il protocollo non può essere disatteso da nessuno. Impegna il Governo. Quando cambia il Governo non decadono gli atti compiuti dal precedente. Ma soprattutto gli impegni ambientali verranno recepiti nel contratto di cessione a Mittal e dunque saranno pienamente vincolanti».

Venendo ai punti salienti, per i parchi delle materie prime si prevede una copertura modulare in due fasi: parco minerali in 24 mesi (inizialmente erano 36) a partire da febbraio 2018 e parco fossile in 24 mesi da giugno 2018. La conclusione dei due inter-

venti è fissata rispettivamente a gennaio e giugno 2020. I commissari Ilva si impegnano poi ad anticipare l'avvio della pavimentazione del parcoloppa "anteriore" al subentro di Am Investco (la società di Arcelor Mittal) nell'azienda: stimati 12 mesi di lavori. Valutazione danno sanitario: si configura come strumento che interviene ad Aia già rilasciata proprio per valutare l'effetto sanitario dell'esercizio. Le parti si impegnano «a collaborare per il tempestivo deposito, con cadenza annuale, da parte di Arpa Puglia e dell'Asl di Taranto, del rapporto di valutazione aggiornato le cui conclusioni verranno esaminate congiuntamente da tutte le parti firmatarie, ferme restando le prerogative previste dalla legge in materia di riesame dell'Aia».

Indotto: vengono valutati in 130 milioni i crediti insoluti, «oggetto di accertamento dello stato passivo svolta davanti al Tribunale di Milano». Quindici milioni riconosciuti come prededucibili «saranno soddisfatti successivamente al pagamento del prezzo da parte dell'acquirente». Per i restanti 15, «l'amministrazione straordinaria si impegna, compatibilmente con il rispetto dei criteri di legge sul riparto ai creditori, a studiare possibili soluzioni per le modalità di soddisfazione, da implementare dopo il pagamento del prezzo da parte dell'acquirente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL DOCUMENTO



### I punti chiave

- Am Investco si impegna ad effettuare uno studio sulla decarbonizzazione e a discuterne con l'amministrazione straordinaria di Ilva e le istituzioni interessate.
- A febbraio partono i lavori per la copertura del parco minerali. Si concluderanno a gennaio 2020. A giugno parte invece la copertura del parco fossile, conclusione a giugno 2020.
- Arpa Puglia e Asl Taranto dovranno depositare ogni anno il relativo rapporto. Le conclusioni verranno esaminate dai soggetti firmatari dell'intesa.
- I crediti prededucibili risalenti a prima dell'amministrazione straordinaria, pari a 15 milioni, verranno pagati dopo il versamento del prezzo di acquisto da parte di Am Investco. Per gli altri 115 milioni si studieranno possibili forme di soddisfazione.

In generale le gare sono cresciute del 6% in numero e del 19,7% in valore sul 2016 per il Cresme

## Appalti Anas triplicati nel 2017

### In gara lavori per 2,5 mld: per nuove opere solo 400 mln

Pagina a cura  
di ANDREA MASCOLINI

**R**iprende il mercato dei lavori pubblici nel 2017 dopo il crollo del 2016; triplicano in valore i contratti messi in gara dall'Anas (2,5 miliardi) e di 2,5 volte quelli del settore ferroviario, ma anche le altre stazioni appaltanti hanno affidato più contratti e per valori superiori al 2016 (oltre il 12%). E quanto, sia pure provvisoriamente e in attesa dei dati definitivi, si può dedurre dai primi elementi concernenti l'andamento del 2017 per il settore degli appalti pubblici.

**Il primo dato significativo riguarda l'Anas** che in tutto l'anno scorso ha messo in gara quasi 2,5 miliardi di euro, tre volte il valore del 2016, anno che aveva visto però diversi mesi di blocco a causa dell'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici, ora a regime.

Per la società di via Mozambano le risorse sono finite

soprattutto in lavori di manutenzione (1,5 miliardi), mentre sono stati 400 milioni gli appalti per nuove opere e 500 milioni per servizi e forniture di beni. A dicembre, in particolare, sono stati pubblicati, fra gli altri, nuovi bandi per accordi quadro inerenti lavori di manutenzione per corpo stradale (220 milioni di euro), per sistemazione dei versanti rocciosi e protezione del corpo stradale (80 milioni), per adeguamento delle barriere di sicurezza e posa in opera di barriere stradali (75 milioni).

**A questi bandi si devono poi aggiungere i sei, sempre per accordi quadro, per servizi di ingegneria e architettura** che cumulano un totale di 136 milioni a base d'asta.

**L'ottima performance di Anas non è però isolata** stando ai dati diffusi da Cresme, come anticipazioni sul dato definitivo del 2017, che hanno visto un po' tutte le stazioni appaltanti migliorare i numeri dell'anno precedente,

ancorché da considerare *annus horribilis* specialmente per il settore dei lavori. Ecco quindi che in tutto le gare aumentano di oltre il 6% in numero (circa 17.800) e del 19,7% in valore rispetto al 2016.

**La parte del leone la fanno, come detto, l'Anas** ma anche Rfi e quindi il settore ferroviario che, diversamente da Anas, può contare sulle più flessibili regole dettate per i settori speciali: il comparto ferroviario ha visto la messa in gara di quasi 6 miliardi (2,5 volte il valore del 2016) per 230 procedure, con una spinta non indifferente anche sul lato della digitalizzazione (vedasi il sistema di qualificazione Italferr per supporti alla progettazione in Bim).

**Seguono poi gli enti locali, con circa 5 miliardi e oltre 10.500 gare**, dati che portano ad un +3,6% in numero e ad oltre il 12% in valore. Un rilevante salto in avanti lo si è registrato anche nel settore della progettazione e direzione lavori dove già a fine novem-

bre si era raggiunta la migliore performance dal 1996 ad oggi superando per la prima volta il miliardo di euro. Dal punto di vista del taglio delle opere la crescita si è spalmanata un po' ovunque, a partire dalle grandi opere (soprattutto ferroviarie), ma anche nei tagli medi fra 5 e 15 milioni.

**In prospettiva, l'anno che è appena cominciato dovrebbe registrare un ulteriore miglioramento.** In particolare nel settore dei lavori si dovrebbe beneficiare della messa in gara delle progettazioni esecutive affidate da settembre 2016 a oggi; inoltre l'Anas ha annunciato che saranno effettuati investimenti ancora più consistenti nel 2018 in ragione delle sinergie sviluppate a seguito della fusione con Fs che, pur non mutando le regole di appalto (quelle ordinarie del codice per Anas), dovrebbero assicurare un ulteriore sprint non solo nei lavori ma anche nei servizi e nelle forniture.

—© Riproduzione riservata—



Le opportunità offerte dalla legge di Bilancio. Prime scadenze già a partire dal 20/1

## I comuni tornano a investire 850 mln per le periferie e 900 mln di spazi finanziari

Pagina a cura  
di MASSIMILIANO FINALI

**O**ttocentocinquanta milioni di euro per riqualificare le periferie e 900 milioni di euro di sconti sul patto di Stabilità per investire sono pronti per essere richiesti dagli enti locali su tutto il territorio nazionale. La legge di Bilancio 2018, approvata da pochi giorni, si prepara a distribuire oltre 1 miliardo di euro a favore degli enti locali in tempi brevissimi. Tre scadenze (a febbraio e settembre 2018 oltre che a settembre 2019) caratterizzeranno il nuovo bando «periferie», mentre i fondi destinati a concedere spazi finanziari per investimenti, di cui 400 milioni di euro relativi allo strumento «sbloccascuola», dovranno essere richiesti entro il 20 gennaio 2018.

### Bando periferie, prime domande entro il 20 febbraio 2018

I comuni dovranno presen-

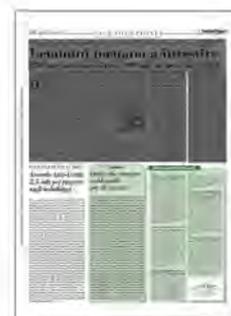
tare le richieste di accesso al bando «periferie» entro il 20 febbraio 2018 per l'anno 2018, entro il 20 settembre 2018 per l'anno 2019 ed entro il 20 settembre 2019 per l'anno 2020. La legge di bilancio fissa già le scadenze per accedere al bando «periferie», riservato ai comuni che non risultano già beneficiari del precedente bando, finalizzato a sostenere interventi riferiti a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio. I fondi messi in campo ammontano a 850 milioni di euro complessivi sul periodo 2018-2020. Ciascun comune non potrà chiedere al Ministero dell'interno contributi di importo superiore a 5 milioni e 225 mila euro complessivi. I fondi sono assegnati nel limite complessivo di 150 milioni di euro per l'anno 2018, 300 milioni di euro per l'anno 2019 e 400 milioni di euro per l'anno 2020. Questo significa che la prima tornata di domande, da pre-

sentare entro la scadenza del 20 febbraio 2018, riguarderà l'assegnazione dei primi 150 milioni di euro disponibili per il 2018. La richiesta di contributo dovrà contenere le informazioni riferite alla tipologia dell'opera e al Codice unico di progetto (Cup) e a eventuali forme di finanziamento concesse da altri soggetti sulla stessa opera; la mancanza

dell'indicazione di un Cup valido ovvero l'errata indicazione in relazione all'opera per la quale viene chiesto il contributo comporta l'esclusione dalla procedura. La richiesta di contributo dovrà essere riferita a opere inserite in uno strumento programmatico. I fondi relativi alla prima scadenza saranno assegnati entro il 31 marzo 2018.

### Sconti al patto di Stabilità, domande entro il 20 gennaio 2018

Dall'8 gennaio al 20 gennaio 2018 gli enti locali potranno accedere agli spazi finanziari previsti dalla legge di Bilancio 2018 nel limite complessivo di 900 milioni di euro per il 2018, di cui 400 milioni di euro destinati ad interventi di edilizia scolastica e 100 milioni di euro destinati a interventi di impiantistica sportiva. In merito agli spazi finanziari riferiti a interventi di edilizia scolastica, sul sito web <http://italiasicura.governo.it/> è disponibile uno specifico avviso pubblicato dalla presidenza del consiglio dei ministri; è inoltre possibile richiedere eventuali informazioni all'indirizzo di posta elettronica [governo.it. Analogamente, in merito agli spazi finanziari riferiti ad interventi di impiantistica sportiva, sul sito web <http://www.sportgoverno.it/> è disponibile lo specifico avviso pubblicato dal competente ufficio per lo sport; è possibile richiedere eventuali informazioni all'indirizzo di posta elettronica \[ufficiospo@palazzochigi.it\]\(mailto:ufficiospo@palazzochigi.it\). Entro il termine perentorio del 20 gennaio 2018, gli enti locali dovranno comunicare gli spazi finanziari di cui necessitano per gli investimenti diversi dall'edilizia scolastica al ministero dell'economia e delle finanze attraverso la compilazione dell'apposito modello presente sul sistema web di cui all'indirizzo <http://pareggiobilancio.mef.gov.it>, fornendo le informazioni relative al fondo di cassa al 31 dicembre dell'anno precedente e al risultato di amministrazione, al netto della quota accantonata del fondo crediti di dubbia esigibilità, risultante dal rendiconto o dal preconsuntivo dell'anno precedente.](mailto:sbloccabilancio@</a></p></div><div data-bbox=)



## *Alternanza scuola lavoro, intesa tra geometri e Miur*

Fungere da raccordo con il mondo imprenditoriale per trovare aziende interessate ad accogliere studenti in progetti di alternanza scuola lavoro. Collaborare con gli istituti scolastici per la progettazione di percorsi e progetti al riguardo. Promuovere le iscrizioni nel registro nazionale per l'alternanza scuola lavoro, tenuto presso le camere di commercio, da parte dei collegi territoriali. Svolgere attività formative ed informative per rendere il più ampio possibile il livello di conoscenza delle misure realizzate. Questi alcuni degli impegni assunti dal Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati (Cngegl) che ieri, in Toscana, ha firmato con il Miur un protocollo di intesa a valenza nazionale sul tema dell'alternanza scuola lavoro (si veda *ItaliaOggi* di ieri). «L'intesa è finalizzata all'acquisizione di competenze e titoli di studio immediatamente spendibili nel mercato del lavoro», afferma il presidente Cngegl Maurizio Savoncelli. «L'attenzione alle esigenze del territorio e delle giovani generazioni rappresenta per la categoria dei geometri liberi professionisti una delle azioni prioritarie sul piano della responsabilità sociale, nonché fortemente connesse allo sviluppo economico del nostro Paese». L'intesa comporta una stretta collaborazione tra gli istituti scolastici coinvolti nelle varie iniziative ed i consigli territoriali e quello nazionale. Verranno predisposte lezioni in classe, esperienze lavorative, attività di formazione dei tutor e seminari e convegni di approfondimento. Uno degli obiettivi fissati dalla convenzione è quello di creare una rete tra i vari collegi, le aziende e gli istituti scolastici interessati alle iniziative. Per promuovere l'attuazione delle iniziative previste dal protocollo e monitorare la realizzazione degli interventi stabiliti verrà istituito un comitato paritetico presieduto da un rappresentante del Miur. Il comitato produrrà annualmente una relazione che verrà inviata al direttore generale per gli ordinamenti scolastici e al presidente Cngegl, illustrando le iniziative assunte, i punti di forza e di debolezza nell'attuazione del protocollo di intesa suggerendo eventuali modifiche od integrazioni. Il protocollo avrà durata triennale e non dovrà prevedere nuovi oneri per la finanza pubblica.

*Michele Damiani*

